

IL DIBATTITO I sindacati delle forze dell'ordine, gli avvocati del nostro Foro e gli ex magistrati

Un provvedimento per tenere lontani i ladri

«La norma c'era già, era nel codice Rocco»

→ Per Pippo Marciante, per 47 anni in magistratura e una carriera iniziata in Procura ai tempi della Brigate Rosse e terminata come giudice della nostra Corte d'Appello, una norma valida già c'era, quella scritta da Alfredo Rocco nell'articolo 52 del codice penale del 1930. «Il problema è che si è voluto leggere il diritto sotto la lente dell'ideologia, esattamente come facevano alcuni miei ex colleghi che in un determinato periodo storico hanno contestato l'eccesso colposo di legittima difesa anche quando non sussisteva. Per questo motivo non può che essere una riforma fatta male perché nata male, non in punta di giustizia ma di ideologia. Sarebbe stato sufficiente caratterizzare con un avverbio, "manifestamente", il "pericolo attuale di offesa ingiusta" già normato dal codice Rocco. Così si sarebbero allargati i confini della proporzionalità della reazione all'offesa che sottende alla legittima difesa». Anche per l'ex presidente della nostra Camera Penale, l'avvocato Roberto Trincherò, la nuova legge ha creato un pastrocchio anche lessicale. «Ora si

dice che la difesa è sempre legittima, anche se su questo presupposto dovrà comunque esprimersi un magistrato. Lo dicono gli avvocati, i giudici, gli accademici: non c'era bisogno di legiferare sulla discriminante della legittima difesa, se non per assecondare il populismo e il giustizialismo». Anche perché secondo il suo successore alla guida della Camera Penale "Vittorio Chiusano", l'avvocato Alberto De Sanctis, «questa è una legge inutile e illusoria, se non addirittura pericolosa». «L'estensione della discriminante servirà a poco, perché sono pochissimi i casi in cui la legittima difesa non viene riconosciuta. Piuttosto passerà il messaggio che non sarà più necessario riconoscere la proporzionalità dell'offesa subito, il che porterà la vittima all'atteggiamento naturale di una reazione diretta. Con tutti i rischi che questo può comportare». Ovvero che il ladro si ritrovi di fronte a un fucile spianato: un rischio da mettere in conto per l'avvocato Loredana Gemelli, che in passato ha difeso anche il gioielliere di via Ormea che sparò ai banditi che assaltarono il suo negozio. «Perché anche l'introdursi in casa d'altri rappresenta una minaccia insita. Di questo il delinquente dovrà essere consapevole, mentre è profondamente ingiusto prevedere un risarcimento per il ferimento dell'aggressore». Per ciò che riguarda i sindacati di polizia, tutti, tranne il

Silp-Cgil, pur con i dovuti distinguo approvano la legittima difesa di Salvini. «È giusto così - sottolinea Luca Pantanella dell'Ugl -, che viene assalito in casa ha il diritto e il dovere di difendersi e non può passare da vittima a carnefice». Il tema della legittima difesa è già stato trattato in più occasioni dal segretario del Siulp Eugenio Bravo che ribadisce: «Premesso che il nostro lavoro di poliziotti non può non incidere sul nostro punto di vista, roppa volte assistiamo alla disperazione, alla rabbia, alla paura di chi ha subito un furto, una rapina, una truffa, un'aggressione nella propria casa o negozio e molto spesso sono persone anziane, tuttavia con la più assoluta obiettività riteniamo, pur con qualche perplessità, che il disegno di legge di revisione della legittima difesa, vada nella giusta direzione». Aggiunge Stefano Paoloni del Sap: «La legittima difesa consente cittadini, ma anche agli operatori del forze dell'ordine, interventi più efficaci e sicuri nel momento in cui si imbatte nei confronti di chi si è introdotto illecitamente nella altrui

proprietà». Conclude Valter Mazzetti di Fsp: «Non temiamo alcun rischio del cosiddetto Far West, perché l'italiano medio non ha alcuna ambizione da pistolero, né sarà consentito, come alcuni falsamente dicono, comportarsi da giustizieri».

[p.var.-m.bar.]

